

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE FINANZE E TESORO

IL PRESIDENTE

Convegno

*La ricchezza della nazione.*

*Educazione finanziaria e tutela del risparmio*

Nel corso dell'attuale legislatura sono stati numerosi e di grande rilievo gli interventi volti ad affrontare gli aspetti più critici del settore bancario a partire dalla tutela del risparmio: a nessuno sfugge che la stessa cadenza temporale delle misure adottate testimonia sia la grande attenzione della politica sia la complessità e la oggettiva difficoltà di un processo che ha carattere strutturale, ma allo stesso tempo ha dovuto farsi carico di particolari condizioni di singole banche. La stabilità e la sostenibilità finanziaria del sistema creditizio e finanziario nel suo complesso hanno guidato il legislatore nel recepire la normativa europea sull'Unione bancaria, vale a dire un sistema giuridico e di *governance* articolato su più livelli: la supervisione della banca centrale europea, un meccanismo unico di gestione e risoluzione delle crisi, il fondo unico per l'assicurazione dei depositi.

Nello stesso tempo sono stati recepiti i nuovi requisiti patrimoniali degli enti creditizi fissati a livello europeo, sono state varate nuove norme per la *governance* delle banche popolari di maggiori dimensioni, per la gestione dei crediti deteriorati, per il recupero dei crediti bancari, per definire i termini del sostegno pubblico, indiretto e diretto, per accompagnare le misure assunte da privati per operare nel mercato a consolidare patrimonialmente le banche interessate.

Parlamento e Governo hanno operato in sintonia avendo come stella polare la tutela del risparmio e la fiducia dei risparmiatori nella tenuta, nella affidabilità e solidità del sistema nel suo complesso: si tratta di un punto di grande delicatezza a fronte di perdite in termini di capitale investito, di riduzione del valore degli investimenti, di polverizzazione di risparmi causati dalla crisi di alcune banche, anche di primaria importanza.

A fronte di tutto ciò, riemerge ciclicamente il problema della effettiva capacità dei risparmiatori di conoscere e valutare i rischi degli investimenti, gli strumenti ad essi offerti dalle norme, innanzitutto, ma anche delle opportunità e dei rischi insiti nelle prassi e dalle pratiche di collocamento.

In altre parole, riemerge il valore strategico di una effettiva educazione finanziaria in grado di orientare le scelte, che non riguardano solo la salvaguardia del capitale, ma anche il suo rendimento in chiave assicurativa e previdenziale, perché se lo Stato deve fare i conti con la sostenibilità dei propri bilanci anche nei capitoli assistenziali e previdenziali, la tutela dei risparmi e degli investimenti dei cittadini deve diventare ancora di più una priorità assoluta per il legislatore.

La dimensione dell'educazione finanziaria ha un perimetro vasto che abbraccia in senso lato il rapporto con il risparmio, in ogni sua forma, e ha incidenza su aspetti organizzativi e programmatici della vita di ogni giorno. Il carattere bancocentrico del sistema finanziario italiano ha sempre condizionato le scelte del risparmiatore, ma è consapevolezza ormai acquisita che anche altri attori e altri operatori sono coinvolti nel rapporto con i clienti risparmiatori.

Educazione finanziaria è un concetto ormai noto e compreso, ma preferisco declinarlo nel senso più ampio di educazione alla cittadinanza economica, focalizzando l'attenzione sul destinatario effettivo delle informazioni e insistendo sul valore 'civico' di un'attenzione al tempo lungo che significa responsabilizzazione nelle scelte, ma anche capacità di discernimento e autonomia di giudizio.

Hanno pienamente ragione coloro che considerano la valutazione di lungo periodo un indice indiretto sul grado di partecipazione civile e politica alla vita delle comunità, poiché l'attenzione al tempo lungo consente di sottrarsi alle sirene del tutto e subito, alla propaganda del risultato immediato e irrobustisce la capacità di giudicare gli esiti delle scelte politiche nel lungo periodo. Se lo statista è colui che pensa alle generazioni future, anche il buon cittadino è colui che sa apprezzare il dispiegarsi nel tempo degli effetti delle decisioni politiche. Del resto, e lo dico di fronte a tale platea, coloro che si occupano di investimenti assicurativi e previdenziali fanno tutti i giorni i conti con la lunga durata.

Vi è poi un altro aspetto da considerare, e che si spinge oltre l'alfabetizzazione finanziaria: la necessità che i cittadini comprendano le nuove sfide demografiche, economiche, sociali e come queste sfide richiedano nuove consapevolezze sui bisogni individuali e familiari. Le esperienze internazionali, Regno Unito e principali città degli Stati Uniti tra tutte, ci insegnano proprio come all'informazione ed all'istruzione si debba abbinare una educazione finanziaria che offra percorsi individuali di accompagnamento, consulenza oggettiva che, senza mai sconfinare nell'intermediazione, aiuti però le famiglie a spendere meglio, a gestire i propri debiti, a proteggersi, pensare al futuro, attivare progetti di vita rilevanti.

La Commissione finanze e tesoro ha organizzato l'evento odierno partendo dalla seguente considerazione:

per la prima volta è stata varata una disposizione legislativa che costituisce il primo passo per coordinare e orientare le numerose iniziative che negli anni si sono sviluppate da parte di istituzioni pubbliche, enti e associazioni private e singole personalità. Ciò che mancava finora era appunto una fase di coordinamento e soprattutto un momento di raccordo tra i soggetti istituzionali che possono operare con efficacia sul piano della divulgazione, dell'informazione, dell'educazione e nella guida delle scelte. La previsione di un comitato di ausilio al Mef e la definizione di una strategia nazionale, con il coinvolgimento anche del Parlamento, costituiscono i presupposti, ma è chiaro che il successo dell'operazione si potrà verificare nel medio-lungo periodo.

Spetta al legislatore seguire con attenzione la fase attuativa, nella consapevolezza che manca ancora un elemento strategico: la completa definizione di un percorso educativo e formativo di cittadinanza economica, come previsto nel disegno di legge all'attenzione della Commissione Istruzione, Beni Culturali del Senato. In tale chiave, ci sono elementi di tutela preventiva e di creazione di un contesto favorevole alla diffusione delle conoscenze. Ritengo infatti che il destinatario principale di un'attività pubblica sia in prima battuta un soggetto con capacità ridotta di risparmio, che presenta quindi margini di "rischiosità" maggiore. Più in particolare, fasce di cittadini maggiormente esposti, come le donne sole, le nuove famiglie, gli stessi migranti, sono soggetti più vulnerabili. Diceva uno stratega che la velocità di un esercito non è datata dal soldato più veloce, ma da quello più lento. Vale anche per un'economia che vuole essere inclusiva, nessuno va lasciato indietro.

La disponibilità e l'impegno delle personalità che hanno accettato di partecipare al convegno testimonia di una diffusa e autorevole consapevolezza che l'educazione finanziaria rappresenta l'altra faccia della medaglia della tutela del risparmio. La frase di Luigi Einaudi del 1921: *"Sarebbe un gran male se la crisi di borsa spaventasse i risparmiatori contro tutti gli investimenti industriali; ma sarà un gran bene se li persuaderà che non esiste nessun impiego assolutamente sicuro e che essi hanno il dovere, verso se stessi e verso il paese, il quale ha interesse agli impieghi oculati del privato risparmio, di studiare attentamente, con prudenza e senza ingordigia, le occasioni di impiego che di volta in volta si presentano"*, sintetizza efficacemente la dualità del rapporto cliente/intermediario, ma sottolinea anche l'imprescindibile conoscenza del risparmiatore, l'assenza della quale rischia di far fallire la complessa architettura giuridica e organizzativa volta a tutelare sempre il risparmiatore. Nello stesso tempo è chiaro a tutti che l'ignoranza dei meccanismi finanziari non potrà mai costituire una giustificazione per comportamenti opachi, disattenti e "interessati" degli intermediari.

La Commissione Finanze e tesoro ha seguito nel tempo l'evoluzione delle norme in tema di informazione finanziaria, trasparenza e tutela del risparmio, insistendo in particolare su una questione, che potrebbe apparire minore, ma potrebbe risultare strategica: la predisposizione di documenti informativi, sia per il collocamento sia per la vendita successiva di prodotti, in particolare le obbligazioni, sintetici e semplici per segnalare all'investitore la rischiosità del prodotto.

Nella valutazione dei progetti normativi di iniziativa comunitaria (la fase ascendente) la Commissione ha proposto l'utilizzazione di strumenti cromatici e sintetici di indicazione del rischio: mi farebbe piacere se tale punto fosse oggetto di riflessione da parte degli ospiti della tavola rotonda. In fin dei conti negli anni sono stati introdotti obblighi precisi di trasparenza nell'etichettatura dei prodotti di largo consumo, soprattutto quelli alimentari, ma non c'è dubbio che ormai chiunque sugli scaffali di un supermercato sa ormai distinguere la provenienza del cibo, la sua data d'impacchettamento, quella di scadenza.

La giornata odierna intende compiere una riflessione sui diversi aspetti della questione con il coinvolgimento degli attori sul fronte squisitamente finanziario: nella tavola rotonda ci potrà essere un confronto su esperienze e prospettive, nell'auspicio di sollecitare ciascuno dei protagonisti a sostenere l'attuazione alla norma del decreto-legge 237 del 2016 che ha finalmente introdotto l'educazione finanziaria nel nostro ordinamento, grazie all'approvazione di un emendamento, da me presentato, in qualità di relatore. A tale proposito sono particolarmente soddisfatto per il ruolo assunto dal Parlamento, poiché essa rappresenta la sintesi del lavoro delle due commissioni competenti per materia di Senato e Camera, che hanno operato congiuntamente per raggiungere tale risultato. Allo stesso tempo, do atto al Ministro Padoan, che ringrazio, di aver esercitato un'azione di impulso e di condivisione consentendone un accoglimento celere e efficace.

Anticipo adesso un elemento di discussione che auspico possa essere raccolto dai nostri autorevoli ospiti:

il lavoro del Comitato previsto dal decreto legge potrà giovare delle indicazioni e dalle osservazioni che ciascuno dei partecipanti alla tavola rotonda intenderanno rappresentare, anche per la definizione di un punto di sintesi da rassegnare poi ai ministri competenti.

Sono consapevole che la finanza in questo momento storico non gode della fiducia del pubblico, anzi è uno dei bersagli preferiti della critica all'elites e alla classe dirigente. Debbo dire che come sosteneva Cicerone nel *Dei Doveri* "Anzitutto si disapprovano quei guadagni che incorrono nell'odio della gente, come quelli di coloro che prestano denaro e di coloro che esigono le tasse": una certa disaffezione risale nel tempo... tuttavia sono convinto che anche su questo fronte l'educazione finanziaria possa apportare effetti positivi.

Un passo è stato compiuto, la partecipazione di oggi testimonia della grande e diffusa sensibilità al tema e sono convinto che esso potrà costituire la base per ottenere da subito risultati concreti.

In prospettiva: voglio sottolineare alcune osservazioni che potranno essere affrontate: è stato notato - con appropriatezza debbo dire - che il punto di vista del convegno coglie un aspetto centrale dell'educazione finanziaria, dal *coté* squisitamente creditizio e finanziario.



Occorre essere consapevoli, tuttavia, che l'attenzione al "prodotto" finanziario e alla conoscenza dello stesso, rischia di mettere in ombra un approccio globale e complessivo che chiama in causa i motivi più profondi e fondanti della cittadinanza economica: la capacità cioè di guardare all'inclusione di soggetti deboli e di creare le condizioni per una effettiva tutela dalla fragilità economica. Inoltre, ed è una considerazione che potrà utilmente essere valutata nella definizione del disegno di legge *in itinere* al Senato, appare utile iniziare un approfondimento sulla necessità che le iniziative in tema di educazione finanziaria rispondano comunque a standard di qualità e efficacia: mi interrogo quindi sull'opportunità di realizzare anche un quadro di criteri e definizioni cui ispirare le iniziative, con un obiettivo che definirei di tutela globale: in altri termini, se si riuscisse a definire un modello cui comparare le pratiche e le iniziative, saremmo in grado anche di indirizzare le attività, sia dei singoli sia degli enti verso un livello minimo che non può essere derogato, pena la dichiarata inefficacia dell'azione. Educazione finanziaria e informazione finanziaria globale, attenzione alle fasce più esposte, valutazione e comparabilità delle iniziative. Concludo con una suggestione che indirizzo a ciascuno di voi: appare maturo sostanziare il ruolo dell'azienda pubblica televisiva anche con una attività di divulgazione e di campagna di sensibilizzazione che possa essere quanto più articolata e duratura nel tempo, a sostegno della cittadinanza economica.

Alla fine degli anni cinquanta si capì che la sfida per la modernità passava dalla lotta all'analfabetismo e il maggior aiuto per riuscire a superare in questo campo il gap con gli altri paesi arrivò proprio dalla Rai.

Ma "Non è mai troppo tardi", come ci ricordava il maestro Manzi, neanche ora per combattere l'analfabetismo finanziario.

*Roma, 30 marzo 2017*